

MILANO

di Marianna Vazzana

Interventi di chirurgia plastica malriusciti, un calvario per i pazienti. «I problemi spesso, sono legati all'esercizio disinvolto della professione e a titoli millantati». Lo spiega il chirurgo plastico milanese Paolo Santanché, che già in passato aveva messo in guardia sui "furbetti del master", «non equiparabile a una specializzazione in chirurgia estetica».

Come si può sapere se ci si sta affidando a un professionista?

«In Italia con la sola abilitazione alla Medicina e Chirurgia è possibile esercitare qualsiasi disciplina specialistica (a parte Anestesiologia e Radioterapia). Non è illegale per un medico non specializzato in Chirurgia plastica effettuare interventi di

[L'intervista, il dottor Paolo Santanché: affidatevi a strutture giuste, così non si cade in trappola](#)

«Medici specializzati è meglio Anestesi locali? Un rischio»



Il chirurgo plastico Paolo Santanché

questo tipo. Attenzione, però, a chi crea confusione: un master universitario, ad esempio, non equipara a chi è specializzato. Alcuni pazienti lo fanno e si affidano comunque a un non specializzato, generalmente per il risparmio. Ma è come acquistare un'auto senza cintura di sicurezza. Cammina, però forse non è il caso di guidarla... Altri cadono nella confusione. Devono sapere, per usare una metafora, che si stanno facendo ingessare la gamba da un medico della mutua e non da un ortopedico».

E per non cadere in trappola?

«Intanto, consultando l'elenco della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri è possibile sapere se la persona è un medico e in cosa è specializzato. Secondo: controllare sugli elenchi della Sicpre (Società italiana di Chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica) e Aicpe (Associazione italiana di chirurgia plastica ed estetica) se compare il nome del professionista. Ripeto: non è illegale effettuare "ritocchi" e inter-

venti per un medico non specializzato. Ma, se non lo fosse, il paziente deve saperlo».

A volte si pensa che l'anestesia locale sia meno invasiva e rischiosa.

«Un errore. Mai rinunciare all'anestesista. In certi casi può salvare la vita. È più pericoloso un intervento in anestesia locale senza l'anestesista di uno in anestesia generale, con il professionista accanto. In sala operatoria si prevenivano complicazioni, anche gravi. A giugno del 2019 la giunta lombarda ha pubblicato l'elenco degli interventi che è possibile effettuare ambulatorialmente. Quanti ne compaiono di chirurgia estetica? Nessuno».

Ultimo consiglio per scegliere il "chirurgo giusto"?

«Affidarsi a una struttura adeguata, a chi dedichi del tempo anche dopo l'intervento: costa certamente di più ma evita brutte sorprese. E spese ulteriori in futuro».

[Brescia e Milano, aprile 2018](#)

Un calvario dopo la liposuzione Verità difficile per Ana Maria

Era l'aprile 2018 quando Ana Maria Cracium, 34 anni, romena, morì in un hospice di Orzinuovi (Brescia) dopo calvario seguito a un intervento di liposuzione in una clinica privata del centro storico di Milano, alla quale si rivolse nel luglio del 2017. Il medico responsabile dell'intervento venne indagato per omicidio colposo. La donna secondo la denuncia del compagno ha vissuto «nove mesi di agonia». Dopo la liposuzione era ritornata in Romania dove era stata operata più volte per una «fascite necrotizzante», ossia una grave forma di infezione legata - secondo la ricostruzione della famiglia - all'intervento nella clinica, in conseguenza della quale è poi avvenuto il decesso. Il medico, nel frattempo, era ritornato subito al lavoro all'interno della struttura, considerato dai vertici come «una risorsa importante». Gli accertamenti sul «decorso causale» sono stati complicati anche per il lungo ricovero in Romania.

[Lodi, maggio 2015](#)

Blefaroplastica e poi decesso Finisce con la condanna per i dottori

Morta dopo la chirurgia plastica, un intervento che era un regalo di compleanno. Rosa Angela Lavoragna (**foto**), infermiera lodigiana, 46 anni, è scomparsa a maggio del 2015. Era andata in una clinica privata per eseguire una blefaroplastica, cioè una riduzione delle palpebre. Dopo l'intervento però la situazione era precipitata e la donna era stata trasferita in condizioni serie all'ospedale Fatebenefratelli, dove rimase una settimana in coma, alla fine della quale fu constatata la morte cerebrale. Come da prassi fu aperta un'indagine. Ma questa non ha potuto restituire la moglie al marito Giuseppe e al figlio Lorenzo che allora aveva 16 anni. Tre anni dopo, per il chirurgo V.L. una condanna a due anni e otto mesi di reclusione. Un anno, sette mesi e dieci giorni per il collega U.N.. La pena più severa per l'anestesista S.A.: tre anni, sette mesi e dieci giorni di carcere.



[Monza, marzo 2019](#)

L'iniezione in studio, poi il coma Perizia sulla morte di Maria Teresa

Predisporre l'accesso a una vena per intervenire in caso di emergenza prima di operare avrebbe potuto salvare la vita a Maria Teresa Avallone (**foto**)? È il quesito a cui dovranno rispondere i tre consulenti del Tribunale di Monza per fare luce sulle cause della morte della 39enne spirata dopo tre giorni di coma per un arresto cardiaco durante la preparazione con anestesia locale a un trattamento di sollevamento dei glutei. Imputato di omicidio colposo Maurizio Cananzi, che opera in uno studio a Seregno. È lì che si era recata il 5 marzo 2019 l'impiegata del San Raffaele di Milano e residente a Desio. Non era la prima volta che si sottoponeva a piccoli ritocchi, anche in anestesia locale. Dopo la somministrazione, l'arresto cardiaco. Il chirurgo, solo con la paziente, ha iniziato il massaggio cardiaco e ha chiesto l'intervento del 118. Ma la donna è morta in ospedale. **S.T.**

